

## APPUNTI PALLADIANI

Indagine attenta a tutti gli aspetti delle fabbriche palladiane, nonostante il diligente quanto acuto esame condotto in questi ultimi decenni da studiosi italiani ed esteri, potrebbe consentire ulteriori osservazioni, utili a meglio penetrare un linguaggio, che, in apparenza semplice nella sua logica chiarissima e nel vicendevole rapporto di cause e di effetti strutturali ed estetici, risulta a tal punto denso di concetti e così straordinariamente ricco di soluzioni geniali, da offrire inesauribile fonte di considerazioni. E gioverebbe quindi, a distanza di qualche tempo, riprendere in esame le fabbriche del grande Architetto, che l'evoluzione del pensiero ci porta a « vedere » con occhio fatalmente diverso da quello con cui si guardavano appena qualche lustro fa.

Questo mio non vuol essere un discorso critico, svolto in modo organico, sulla produzione del Maestro nell'arco quindi delle sue innumerevoli esperienze civili — pubbliche e private — e religiose, ma soltanto un'addizione di brevi note, scaturite da una osservazione meditata.

E cominciamo da alcune ville: la Foscari detta la Malcontenta, la Piovene e la Godi di Lonedo.

## VILLA FOSCARI

Esaminando attentamente le colonne della loggia verso il fiume, sia nelle parti coperte dal marmorino, sia nelle parti scoperte, mi sono riconfermato nell'idea<sup>1</sup> che i fusti dovevano mostrare i mattoni di cui sono costruiti. Il marmorino attuale, infatti, sporge per circa un centimetro dalla pietra delle basi, mentre il cotto sottostante combacia perfettamente con la pietra di esse.

Ancora: per poter fare aderire nel modo più rassicurante il marmorino al cotto, fu necessario picchiettare questo; e i colpi di martello si vedono benissimo nelle parti scoperte. Se i fusti fossero stati costruiti per essere ricoperti dal marmorino, non sarebbe stato assolutamente necessario eseguire un paramento così diligente e ordinato, nel quale riesce quasi invisibile il letto di malta destinato a saldare tra loro i mattoni, espressamente eseguiti a curvatura perfetta.

85-87

86

85-87

86

È oltremodo significativo, a tal riguardo, esaminare il paramento del cotto nello zoccolo della villa e nello stesso muretto, tra gli intercolumni, all'interno della loggia: qui i mattoni sono posti in modo assai irregolare e legati l'uno all'altro da uno spesso strato di malta.

Estendendo l'indagine alle pareti della villa, è dato di scoprire, dove l'intonaco attuale a bugnato gentile è caduto, larghi tratti del marmorino originario, il quale motivava bugne grafite a simiglianza di quelle che son visibili nelle pareti di quasi tutte le ville del Maestro. Nell'alzato 88 corrispondente al pianterreno della Malcontenta è presente ancora, nella sua stesura originale, l'intonaco primitivo. Non escluderei quindi che in occasione di lavori eseguiti probabilmente nel Settecento si sia ritenuto necessario ridare l'intonaco a tutta la villa e che, allora, si sia pensato opportuno rivestire di marmorino anche le colonne della loggia: ciò, forse, in obbedienza al gusto che si andava maturando e che male avrebbe sopportato una bicromia timbrata sul bianco e sul rosso. È pensabile che anche alcune modanature dello zoccolo della fabbrica fossero indicate da mattoni visti; la loro esecuzione sagomata e la loro posa in opera accurata lo farebbero pensare. In tal caso, al rosso delle colonne si sarebbe accompagnato il rosso di elementi orizzontali.

87-88

#### VILLA GODI ora MALINVERNI

Nel corso dei recenti lavori di restauro, la demolizione dell'intonaco della facciata posteriore ha messo in luce, nel paramento murario soprastante la serliana, una finestra termale poi occlusa.<sup>2</sup> La sua ampiezza doveva essere equivalente a quella della triplice apertura inferiore. La scoperta riesce indubbiamente interessante e pone due quesiti sostanziali; perché fu soppressa? A quale tempo può risalire tale operazione?

Si potrebbe rispondere alla prima domanda, pensando che la chiusura sia stata determinata dalla necessità di svolgere in modo organico ed unitario la decorazione pittorica nel registro alto delle pareti del salone centrale. Se tale ragione fosse vera — ed è infatti assai probabile che lo sia — dovremmo dire che le esigenze della decorazione sacrificarono quelle dell'architettura. Si potrebbe affacciare l'ipotesi che la chiusura della finestra termale si sia resa necessaria dall'apertura della serliana, dato che l'arco di scarico sotto cui questa fu realizzata andava ad invadere con la sua centina la base della finestra termale, nello spazio mediano della quale fu poi praticata una piccola finestra quadra, chiusa anch'essa in seguito. È credibile che la finestra termale coesistesse con tre aperture sottostanti, come coesiste la finestra termale con le tre finestre inferiori nel prospetto meridionale della Malcontenta: le tre finestre, necessarie per permettere l'immediata visione del paesaggio, la termale per assicurare un volume